

LA FESTA DELLA ASSUNZIONE

«Senza Maria non si può salire in Cielo»

CULTURA

15_08_2017

Gloria Riva



La Dormitio, Konrad von Soest

Immagine: Konrad von Soest, Marie Altair, pannello della morte di Maria, olio su tavola, 1420, Marienkirche a Dortmund

Ha subito una vera e propria persecuzione l'Altare Mariano di Konrad von Soest, della

Marienkirche a Dortmund, in Germania, al punto da non permetterci più, quasi, di determinare l'esatta posizione delle opere e forse anche il loro numero.

Nel 1720 un rifacimento dell'altare maggiore della chiesa di Dortmund ha compromesso alcune parti dei pannelli dell'altare originale. Nel 1944 un attentato dinamitardo distrusse parte dei pannelli. Oltre a pesanti ridipinture, nel 1926 i pannelli esterni furono segati nel corso di un restauro. E via di questo passo.

L'avverso destino che ha colpito questo polittico mariano sembra disegnare il diagramma del declino dell'amore a Maria (non solo in Germania ma anche) in Europa dal 1400 ad oggi.

Una festa mariana fra le più belle, una festa fondamentale per la nostra fede è proprio l'assunzione della Beata Vergine, nota nel mondo orientale anche come *dormitio* della Vergine. Una festività che, come l'altare di Dortmund, non manca d'esser perseguitata, tanto da essere ormai conosciuta con il nome di Ferragosto, antico termine pagano di *Feriae Augusti*, che consegnava il popolo a gite fuori porta, lauti pranzi al sacco e bagni ristoratori nei mari, nei fiumi e nei laghi. Le nostre ferie, insomma! L'Assunzione, al contrario, obbliga a uno sguardo più certo verso le cose di lassù.

Con ciò non si vuole certo stigmatizzare il meritato riposo che le ferie ci regalano, ma la concomitanza di questa festa con le vacanze estive invita certamente a vivere anche il riposo in modo da non dimenticare le cose ultime, per le quali sempre dovremmo vivere.

Nel pannello della *Dormitio Mariae* dell'Altare di Soest la compromissione subita è facilmente riconoscibile; ciò che resta, tuttavia, è sufficiente per farci gustare la profonda meditazione pittorica che l'artista renano ci ha regalato.

In un cielo dorato, che pare voler custodire gelosamente, il Cielo che attende la Vergine, angeli in volo, appena abbozzati e quasi in filigrana ci obbligano a guardare la scena sottostante. Qui Maria, adagiata sul suo giaciglio, sta per lasciare questo mondo. Non può neppure appoggiare il capo sul guanciale perché sei angeli turchini la tengono sollevata. Sembra che il Cielo stesso sia sceso per dare l'estremo saluto alla Benedetta fra tutte le donne. Nell'esalare l'ultimo respiro Maria passa la candela della fede a Giovanni. La mano della Madonna è già livida, ma il suo volto è ancora roseo e tradisce una pace celestiale. Giovanni, da par suo, mentre riceve la candela porge alla Madre la palma del martirio. Il duplice gesto non è certo casuale. La Madonna ha tenuto alta fino alla fine la fiaccola della fede e ora, benché muoia di morte naturale, riceve dal Signore

la palma della suprema testimonianza avendo vissuto intimamente la passione del Figlio e quella della Chiesa a lei affidata (che Giovanni rappresenta).

Proprio dietro al letto della Madonna ecco un San Tommaso addolorato che sta preparando l'incenso per rendere omaggio alla salma. Il gesto conferma, in certo modo, l'incredulità proverbiale del discepolo, il quale, ignaro della grazia dell'assunzione, appronta diligentemente le esequie.

Un probabile san Pietro (senza aureola, in memoria, forse, del suo antico tradimento al Signore) sta invece scrutando le Scritture per comprendere come sia possibile che un corpo incorrotto (quello della Madonna), un corpo che ha generato il Verbo di Dio e che ha seguito fedelmente il Salvatore, possa essere consegnato alla morte. Il capo di Pietro è coperto, similmente a quello di Mosè, quando volendo vedere la Gloria di Dio, fu costretto a velarsi il capo (Esodo 33). Le Scritture antiche non avevano sufficienti elementi per rispondere al quesito. Ma, a ben guardare, libri accuratamente rilegati e un rotolo scritto a caratteri neri ed evidenti, quasi a stampa, giacciono indisturbati sul comodino della Vergine, Quello che invece regge l'Apostolo sembra un rotolo manoscritto, forse una lettera di Paolo. È san Paolo, infatti in almeno due lettere (la Prima ai Corinzi e la lettera ai Romani), ad offrire i fondamenti teologici della risurrezione di Cristo e quindi della nostra risurrezione, quale adempimento pieno delle promesse fatte a Israele.

Nella lettera ai Romani (6,22) san Paolo scrive: Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. Se è lecito affermare ciò di ogni uomo, che mai si potrà dire della Vergine Maria? No, Pietro non resterà deluso. Benché lento, il cammino di riflessione della Chiesa attorno all'Assunzione della Madonna, giungerà a compimento. Convenendo con ciò che già nel IV secolo sosteneva Timoteo di Gerusalemme e cioè che la Vergine sarebbe rimasta immortale, poiché Colui che abitò in Lei, l'avrebbe trasferita nei luoghi della sua ascensione.

L'apostolo pensoso, intento alla lettura, suggerisce inoltre le due scuole di pensiero che si contesero il dogma per secoli: una, volendo sottolineare l'umanità della Vergine, la volle morente e deposta, come Cristo, in un sepolcro; trovato vuoto dagli apostoli solo successivamente. Un'altra invece, volendo sottolineare la nuova economia che Cristo ha inaugurato con la sua Risurrezione, della quale Maria è la primizia, la volle semplicemente dormiente nel suo ultimo giaciglio e da lì rapita direttamente in Cielo.

Per alcuni aspetti il dibattito resta aperto, risolto soltanto da alcune rivelazioni

private (come ad esempio la vita di Maria narrata alla Valtorta), tuttavia certo è che l'assunzione della Vergine richiama tutti noi alla verità dei novissimi. Il giudizio avviene per l'anima nell'atto stesso del morire e come saremo trovati, così saremo collocati. Per questo la coperta nella quale è avvolta la Madonna è dello stesso blu che circonda il clipeo che si intravede nel cielo dorato. Qui Cristo, tenendo probabilmente nella mano sinistra l'animula di Maria, approva benedicente.

Siamo tutti destinati alla gloria; Maria è, come afferma la liturgia, quel segno di sicura speranza che rende più certa l'eternità. In questo nostro secolo, dove la sacralità della vita e della morte è messa a dura prova dall'indifferenza verso il Mistero dei novissimi, è ancora più urgente affermare quanto con grande fede cantava un'antica Lauda mariana attribuita a Adam de Antiquis: *Senza te, sacra Regina non si può in Ciel salire.*